

Si era preparato a bloccare le divisioni tra riformisti e radicali, non la polemica tra i riformisti dell'Ulivo

SICURAMENTE Prodi aveva immaginato una conclusione più brillante al vertice di Caserta. Un colpo di scena in qualche modo annunciato con liberalizzazioni immediate e immediatamente percepibili. Ci ha dovuto rinunciare anche se per lui (come per la maggioranza) il vertice è comunque un successo

di Ninni Andriolo inviato a Caserta

Nessun colpo di teatro, a dispetto della sorpresa finale che meditava Prodi per chiudere in bellezza il conclave della riconciliazione con il Paese. Le misure «di grande impatto» studiate da Bersani per restituire al governo un'immagine sbiadita dalle polemiche sulla Finanziaria vedranno la luce con parto ritardato. Gli interventi per introdurre più concorrenza nel mercato, e abbassare i prezzi di alcuni servizi importanti, dovranno attendere il prossimo Consiglio dei ministri. Sempre che lo stop imposto dalla Margherita non duri più a lungo. E sempre che le motivazioni addotte da Linda Lanzillotta - c'è bisogno di tempo per studiare approfonditamente quei testi - non ripropongano, in realtà, la noiosa corsa per vincere la palma del ministro più innovatore. Bersani fa sapere che andrà «avanti come un treno» per dare attuazione alle proposte messe in cantiere dal suo ministero.

Sta di fatto che il seminario di Caserta, preparato nei minimi particolari per non fare esplodere la contrapposizione tra «riformisti e massimalisti», ha lasciato scoperto il fronte della competizione tra riformisti Ds e riformisti Dl. Prodi si è impegnato molto per mettere a tacere la prima, poco per «portare a sintesi» la seconda. Palazzo Chigi, ieri, ha smentito ufficialmente «tensioni tra il ministro Bersani e alcuni settori della maggioranza a proposito di liberalizzazioni». Resta il fatto che, il parto delle misure di liberalizzazione avrebbe potuto dare al vertice lo smalto delle parole a cui seguono i fatti. Una dimostrazione di concretezza e innovazione che avrebbe prodotto una benefica iniezione di consenso utile a governo e maggioranza. Visto che l'Agenda per la crescita 2007, che ha suggellato le conclusioni unitarie del seminario, è un'articolata dichiarazione d'intenti. Che rimanda nel tempo, però, il momento reale d'avvio delle riforme e non sembra ispirarsi alle raccomandazioni di Fassino per un «colpo d'ala» riformista da realizzare in vista delle prossime elezioni amministrative.

«A Caserta è stato definito un percorso serio di riforme per fare del 2007 l'anno della crescita. È stata indicata una rotta che risponde ai bisogni del Paese», commenta Maurizio Migliavacca, uno dei collaboratori più stretti del leader Ds. Indicare la direzione, però, non significa mettersi in marcia spediti per raggiungerla. Da Caserta il premier incassa il vantaggio di non entrare in rotta di collisione con la sinistra radicale dell'Unione. Ma, assieme, lo svantaggio di non poter replicare a chi lo accusa di voler solo galleggiare, in attesa di momenti più favorevoli legati alla congiuntura economica, fornendo la prova di importanti misure di «liberalizzazione» che smorzino l'impatto della sostanziale non accelerazione verso riforme urgenti (dalla pubblica amministrazione al welfare).

Non per questo, però, si può concludere che il seminario si sia risolto in un nulla di fatto. E i provvedimenti in favore del Sud stanno lì a dimostrarlo. La due giorni della Reggio è stata importante anche dal punto di vista del recupero d'immagine e di leadership del Presidente del Consiglio. Il suo richia-

mo all'unità e alla compattezza della coalizione, il suo appello a ministri e segretari di partito a fare squadra, e a non marcare distinzioni in cerca di visibilità, possono recuperare la sintonia con il popolo del centrosinistra. Che, dopo Caserta, potrebbe tornare a sperare che nell'Unione tutti possano suonare - finalmente - la stessa musica. Nell'aspettativa che, questa volta, il «tutto è andato bene», il «siamo molto soddisfatti», il «siamo uniti» recitato in coro ieri dalla maggior parte dei partecipanti, non smentisca lo stesso esito di frasi analoghe pronunciate alla fine del precedente vertice di Villa Pamphili. Smentite nei giorni successivi dal rinascere di distinguo, frizioni e polemiche.

Come allora, anche ieri Prodi è uscito - nell'immediato - più forte

Per il premier il problema è trasformare questa leadership rinnovata in capacità di imporre innovazione ed equità

Unità
l'U
OGGI

Con orgoglio cancella la cabina di regia chiesta da Rutelli: «Nel governo la sintesi è compito mio»

Romano il mediatore rinuncia al colpo di scena

L'agenda per la crescita

I ministri che hanno partecipato al Seminario di Caserta hanno deciso di porre al centro dell'azione di Governo del 2007 il tema della crescita. Ecco i punti chiave

- Ricerca e istruzione
- Apertura dei mercati e difesa del cittadino consumatore e riforma delle autorità di regolamentazione
- Semplificazione amministrativa e tempi della giustizia
- Sviluppo delle infrastrutture e delle reti di mobilità
- Sviluppo del Mezzogiorno ed attuazione del nuovo quadro comunitario di sostegno 2007 - 2013
- Difesa del territorio e del mare e sviluppo delle energie rinnovabili
- Attrazione degli investimenti esteri e ristrutturazione di Sviluppo Italia
- Federalismo fiscale e codice delle autonomie
- Ricerca di una maggiore equità sociale ed intergenerazionale con la piena valorizzazione della famiglia, dei giovani e delle donne
- Apertura del tavolo con le parti sociali per la verifica e la modernizzazione dello stato sociale



da un conclave del centrosinistra. Ha potuto godere, infatti, di una nuova chance per riaffermare la propria leadership ed è apparso l'unico perno dell'equilibrio possibile oggi tra «riformisti e massimalisti» e tra riformisti moderati e riformisti di sinistra. E ha potuto riaffermare la certezza che il suo governo durerà 5 anni. Ha potuto rinviare al mittente la proposta di una «cabina di regia per le liberalizzazioni e le riforme» avanzata da Rutelli. «All'interno del governo l'attività fa, appunto, il governo e in particolare il presidente del consiglio», ha tagliato corto Prodi. Spetta a me - ha aggiunto - la responsabilità di coordinamento dell'attività dell'esecutivo. Niente tutele, condizionamenti o limitazioni. Una dichiarazione politica impegnativa visto il passato recente e le incognite dell'immediato futuro che si dispiegano lungo il cammino del centrosinistra. Perché, se Rosi Bindi è convinta che l'Unione a Caserta «è stata capace di sintesi», Enrico Boselli - al contrario - mostra una «coerente delusione» per l'esito assai poco riformista del vertice. «Non mi sembra che si possa trarre il segno di una svolta - spiega il leader dello Sdi - Non c'è stato un

briciolo di coraggio per affrontare quei nodi che è urgente sciogliere. Si è invece imboccata la strada del rinvio che, come si sa, porta solo ad altri rinvii». Previsione fosca? Vedremo. Ma c'è chi ricorda al premier che se è un bene puntare molte carte sull'unità della coalizione, la «coesione» del centrosinistra vantata ieri deve mostrarsi utile per mantenere la promessa solennemente assunta in campagna elettorale: «farò riforme radicali, rivolterò l'Italia come un calzino». Se questo è l'obiettivo, Prodi deve riuscire a spendere politicamente la sua leadership, deve utilizzarla non solo per far siglare armistizi ai componenti dell'Unione. Ma per produrre innovazione nell'equità per un Paese che non è né moderno né giusto. Prendere saldamente nelle mani il timone politico del governo, mediare con la sinistra radicale, ma da leader che si propone di unire in un unico partito una componente riformista maggioritaria dell'Unione: questa la strada. Perché il ritorno di immagine che corrisponde alla conclusione di vertice come quello di Caserta, non si traduca in un semplice maquillage che duri solo lo spazio di un mattino.

Cresce la tutela dei diritti del "cittadino consumatore"



È in vigore la nuova legge sulle liberalizzazioni

Più trasparenza, più libertà nella scelta di beni e servizi, uno stimolo maggiore alla concorrenza: sono questi i cambiamenti che la nuova legge introduce nella vita quotidiana di tutti i cittadini

ecco come:

AVERE UN CONTO IN BANCA

Si può chiudere un conto corrente senza alcuna penalità o spesa di chiusura e, per garantire trasparenza, le banche dovranno informare personalmente il correntista su eventuali variazioni economiche del contratto almeno 30 giorni prima.

ACQUISTARE MEDICINALI

I farmaci da banco e quelli non soggetti a ricetta medica possono essere acquistati non solo in farmacia ma anche in negozi specializzati e nei supermercati a prezzi scontati: comodità e risparmio per i cittadini, possibilità di occupazione per i giovani laureati in farmacia.

COMPRIRE IL PANE E I PRODOTTI ALIMENTARI

Non ci sono più limiti alla produzione di pane e al numero di panifici. Infatti, per aprire un panificio non è più necessaria la licenza. Inoltre i negozi alimentari possono vendere prodotti di gastronomia da consumare sul posto.

APRIRE E GESTIRE UN ESERCIZIO COMMERCIALE

Non sono più richiesti requisiti professionali per aprire un negozio, eccetto bar, ristoranti ed esercizi alimentari. Negozi e supermercati sono liberi di decidere quando e come fare vendite promozionali e l'assortimento delle merci potrà essere ampliato liberamente per venire incontro alle esigenze della clientela.

SCEGLIERE UN LIBERO PROFESSIONISTA

I liberi professionisti possono usare la pubblicità per far conoscere i servizi che offrono. Le parcelle non sono più calcolate sulla base di tariffe minime obbligatorie ma sono negoziabili con il cliente anche in base al risultato della prestazione fornita. Inoltre, i liberi professionisti potranno associarsi con altri professionisti di diversa specializzazione per offrire servizi integrati.

USARE IL SERVIZIO PUBBLICO DI TAXI

I Comuni hanno la possibilità di assegnare nuove licenze, anche temporanee, prevedere turni giornalieri aggiuntivi, introdurre servizi innovativi e tariffe predeterminate. Tutto questo per dare un'offerta maggiore e un servizio migliore.

SCEGLIERE LA POLIZZA RC AUTO

Nasce la figura dell'agente "plurimandatario": un consulente di fiducia che offre un maggior assortimento di polizze, anche di compagnie diverse, e indirizza la scelta verso quella più idonea e conveniente. E dal primo febbraio i sinistri ti saranno liquidati direttamente dalla tua compagnia.

VENDERE UN'AUTO, UNA BARCA O UN MOTORINO

Comuni e sportelli telematici delle agenzie di consulenza automobilistica rilasciano a vista l'autentica della firma per i passaggi di proprietà di beni mobili: non è più obbligatorio rivolgersi ad un notaio.

Per saperne di più clicca 

su www.sviluppoeconomico.gov.it

IL CASO La Cgil: un pannicello caldo Scuole come Fondazioni? E scoppia la querelle sulla proposta di Fioroni

/ Roma

Una scuola-fondazione? Il centrosinistra si divide sulla proposta lanciata al vertice di Caserta dal ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, mentre la destra plaude e invita il ministro a fare sul serio «senza propaganda», e di più per le scuole paritarie. Per Ulivo e Prc, l'idea di dare agli istituti scolastici una sorta di consiglio di amministrazione che affianchi i presidi nella gestione dei fondi e delle donazioni rischia di contribuire alla divisione tra scuole di serie A e scuole di serie B. Per i verdi, invece, restituisce autonomia ai territori non costringendoli più a chiedere soldi altrove. E i sindacati confederali della scuola? Per Flc-Cgil, Cisl e Uil scuola, l'intenzione di applicare alle istituzioni scolastiche lo stesso regime delle Fondazioni dal punto fiscale e delle donazioni sarebbe il punto d'inizio per risolvere un comparto che negli ultimi anni è stato contrassegnato da tagli a fondi e investimenti. Ed Enrico Panini, segretario generale della Federazione dei lavoratori della conoscenza, precisa: «È solo un pannicello caldo». Scettico in primis tra i deputati dell'Unione in commissione cultura e istruzione della Camera, Pietro Folena (Prc-sinistra europea), che avverte: «Un conto è affrontare il regime fiscale degli istituti scolastici, che ora sono autonomi, prevedendo agevolazioni ad esempio per gli acquisti, tutt'altro è fare delle scuole degli enti di natura nei fatti privatistica». Un «no» alla scuola-azienda» arriva anche da Al-

ba Sasso, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo, e dalla capogruppo del prc, Titti De Simone. «Non capisco la proposta di Fioroni - dice Sasso -, la trovo alquanto singolare, anche perché le scuole già hanno la possibilità di ottenere donazioni. La scuola non è un'azienda che produce tappi di bottiglia o pezzi di ricambio, il vero problema è individuare programmi che motivano gli studenti e non vorrei che passasse l'idea che chi pensa ancora alla scuola come luogo comunitario e non come un'azienda sia un arretrato». Le misure che introducono un regime fiscale più favorevole per la scuola, «sono positive» invece per Andrea Ranieri, responsabile Ds per il Sapere e l'innovazione. «Tutto ciò non ha niente a che spartire con la privatizzazione della scuola - sottolinea il senatore diessino -. La proposta emersa da Caserta è molto interessante». Decisamente contraria alla «progressiva trasformazione dei presidi in manager» si è detta Titti De Simone per la quale «uno dei limiti dei processi di aziendalizzazione nelle scuole è che alcuni territori sviluppano delle possibilità non concesse ad altri». Chi vede di buon occhio la proposta Fioroni è invece Roberto Poletti dei Verdi: «Buona idea - dice -, così si supera il concetto di scuola fai da te. Oggi siamo al paradosso dell'autotassazione degli alunni che devono portarsi da casa carta igienica, sapone, carta per le fotocopiatrici».